

Il 13 novembre 2015 compro da un antiquario di Tirana in Rruga George W. Bush tre libri illustrati sul paesaggio albanese pubblicati durante il regime comunista di Enver Hoxha. Due libri sono scritti in russo, uno in francese. Tra le ultime pagine de *L'Albanie Pittoresque* c'è un'immagine in bianco e nero che ritrae una statua a figura intera in un giardino. La didascalia recita: *La déesse de Butrint (actuellement en Italie)*.

Facendo delle ricerche trovo la stessa fotografia in un testo del *Bollettino d'Arte* del dicembre 1928 (Anno 8, ser. 1, n. 6). L'articolo titola *La Dea Di Butrinto* ed è firmato Luigi Maria Ugolini, autore anche delle fotografie. Luigi Maria Ugolini era l'archeologo alla guida della missione di scavo di Butrinto per conto del regime fascista. La decisione di iniziare una missione archeologica in quest'area fu presa nel 1927. Nel 1928 ebbero inizio gli scavi, e vicino all'area dell'anfiteatro vennero dissotterrate alcune statue. Tra queste, a qualche metro l'una dall'altra, una testa e un corpo che sembravano appartenere alla stessa figura femminile.

L'articolo contiene una precisa descrizione della statua affiancata da diverse riprese fotografiche dove la Dea compare a figura intera, di fronte di profilo e di spalle. Ugolini scrive però di iniziare a dubitare della compatibilità delle due parti. L'insieme trasmetteva una certa disarmonia, e i tratti del volto della Dea si stavano rivelando maschili: probabilmente ritraevano Apollo.

*E quindi provai se questa testa poteva appartenere ad una delle altre quattro statue quivi trovate: ma vana fu la ricerca.*

Le ultime fotografie pubblicate nel bollettino mostrano la testa separata dal corpo.

La statua venne quindi smembrata nuovamente: testa e corpo subirono diversi destini, sui quali si trovano notizie discordanti.

Mentre il corpo veniva portato a Tirana, la testa, secondo la versione ufficiale, fu regalata da Re Zog a Mussolini come dono diplomatico. Già all'epoca iniziarono a circolare voci secondo le quali il dono fosse la copertura di un tentativo di furto da parte di Ugolini stesso, che avrebbe voluto trafugare la scultura tentando di portarla oltremare. A proposito della storia di questo tentato furto, avallata e diffusa durante il regime perché funzionale alla propaganda nazionalista, non esiste a oggi alcuna prova. Certo è che nel 1930 il volto della statua si trova in Italia, dove nel 1940 viene riunita per breve tempo al suo corpo ed esposta nel padiglione albanese della Mostra d'Oltremare allestita a Napoli.

Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale rende impossibile il rimpatrio della statua come da accordi: il corpo rimane probabilmente distrutto nel 1943 durante i bombardamenti alleati contro la città partenopea; la testa si salva, e rimane in Italia fino al 1982, quando viene restituita alla nazione albanese durante poco chiare trattative diplomatiche.

La testa di Apollo, meglio conosciuta come Dea di Butrinto, è oggi conservata al Museo Nazionale di Storia di Tirana, ed è divenuta uno dei simboli dell'Albania. Se la si osserva di fronte si ha l'impressione di un viso di ragazza, ma basta spostarsi leggermente alla sua sinistra e il taglio maschile del profilo si svela come un'improvvisa apparizione.